

Cultura e Spettacoli

Shakira posticipa il tour al 2018

Per un problema alle corde vocali, Shakira è costretta a rimandare al 2018 il tour europeo che avrebbe dovuto fare tappa a Milano il 3 dicembre

«Stati Uniti: da terzo mondo a superpotenza del Duemila»

Il ciclo "La Storia del tempo presente" aperto con un intervento di geopolitica di Lucio Caracciolo e Diego Fabbri di Limes

Betty Paraboschi
PIACENZA

● Non solo terra di passo, ma terra di geopolitica. Piacenza lo è diventata ieri pomeriggio grazie a Lucio Caracciolo e Diego Fabbri, studiosi e giornalisti invitati dall'Isrec a intervenire nell'appuntamento introduttivo dell'ormai tradizionale ciclo di incontri "La Storia del tempo presente". La rassegna quest'anno affronta infatti il tema de "L'analisi geopolitica" ed è partita ieri nell'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, dove il direttore e il giornalista della rivista di geopolitica Limes (che hanno promosso l'organizzazione del corso di formazione insieme all'Isrec, alla Regione Emilia Romagna e alla Fondazione di Piacenza e Vigevano) sono intervenuti sul tema "Gli Stati Uniti tra fatica imperiale e questione identitaria. Storia geopolitica degli Usa nel lungo Novecento". «Quelli che abbiamo messo in calendario sono incontri necessari non solo nell'ambito della didattica, ma anche per la nostra cultura personale - ha fatto notare la di-

rettrice dell'Isrec Carla Antonini a cui è spettato introdurre gli interventi dei due studiosi -, la geopolitica è infatti un sapere che offre una prospettiva in grado di fare sintesi rispetto alla marea di sollecitazioni che ci arrivano dall'oggi e che utilizza delle categorie interpretative sempre valide». A essere delineata, da Fabbri e Caracciolo, è stata la storia di un Paese che è passato dall'essere uno Stato del terzo mondo nel Settecento alla superpotenza di oggi: i due giornalisti lo hanno fatto rileggendo la storia attraverso i principi della geopolitica appunto, che altro non è se non, per dirla con le loro stesse parole, «la valutazione della potenza nello spazio geografico, lo studio dei dati strutturali di un fenomeno». «Che cosa porta gli Stati Uniti a diventare un impero? La sua superiorità rispetto agli Stati vicini - hanno spiegato -. Alla fine del Settecento il movimento espansionistico delle ex colonie americane si rivolge all'entroterra dove gli Stati Uniti cercano di accaparrarsi le risorse necessarie e allontanare la linea di difesa. Per gli americani è fondamentale espandersi sulla costa pacifica, ma il movimento occidentale americano prosegue ben oltre l'Oregon: questo significa di fatto che gli americani vanno oltre la costa del Pacifico fino ad inglobare l'Estremo Oriente». Alla fine dell'Ottocento la realtà è chiara ed è quella di una ex colonia che è diventata un impero, ma che non ha saputo creare un unico modello culturale; una ex co-



Dall'alto Diego Fabbri e Lucio Caracciolo durante la conferenza e il pubblico in Fondazione FOTO DEL PAPA

lonia che in un secolo ha conosciuto una escalation demografica impensabile arrivando a fine Ottocento a contare ben cento milioni di abitanti e che pure non ce l'ha fatta a creare un'unicità culturale. Lo hanno ribadito Caracciolo e Fabbri, nell'evidenziare però anche come «l'Europa sia una creazione largamente americana». Tornando invece alla rassegna dell'Isrec, il secondo appuntamento si terrà il 21 novembre, sempre all'auditorium Santa Margherita alle 15: Fabbri dirà la sua su "Europa: fu vera integrazione? Storia geopolitica del vecchio continente nel lungo Novecento", mentre la docente Valeria Caponetti proporrà diversi percorsi del caso.

ALL'AUDITORIUM DELLA FONDAZIONE
Lezioni Letture: questa mattina si parla di Italia nel mondo globale

● "L'Italia fuori d'Italia" è il titolo del nuovo ciclo di appuntamenti di Lezioni Letture che parte stamattina alle 9.30 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. A intervenire sarà il direttore della rivista italiana di geopolitica Limes Lucio Caracciolo: a lui il compito di presentare "L'Italia nel mondo globale" agli studenti piacentini. L'incontro si inserisce in una rassegna che è promossa dalla Fondazione in collaborazione con il liceo "Gioia" e che prevede anche altri due appuntamenti: il 16

gennaio sarà Suzanne Stewart Steinberg della Brown University di Providence a intervenire sul tema "L'effetto Pinocchio: la costruzione degli italiani (1860-1920)", mentre il 22 febbraio Roberto Esposito della Scuola Normale Superiore di Pisa sarà ospite dell'incontro sul tema "Pensiero vivente: attualità dell'Italian Theory". La rassegna Lezioni Letture va avanti da diversi anni e offre occasioni di approfondimento agli studenti su temi diversi che spaziano dalla letteratura alla storia. **Parab.**

«Un ritratto di famiglia»: in un libro le foto di Simoncini


Enrico Simoncini in primo piano

La pubblicazione verrà presentata domani alle 17.30 alla Famiglia Piasinteina

PIACENZA

● In principio ci sono le foto. Quelle di Enrico Simoncini raccontano una storia importante: è "Un ritratto di famiglia" quello che il direttore dell'Isrec Fabrizio Achilli e l'editore Eugenio Gazzola hanno dato alle stampe, partendo proprio dagli scatti di Simoncini. Il libro, che esce per i tipi di Scrittura edizioni, verrà presentato domani nella sede della Famiglia Piasinteina in via San Giovanni 7 alle 17.30: l'incontro vedrà partecipare, oltre allo stesso Achilli, anche la studiosa e storica Daniela Morsia. Di fatto emerge un ritratto, fotografico ma non solo, di una famiglia ritratta a cavallo fra la Grande Guerra e la seconda guerra mondiale. Gazzola ha dato quindi alle stampe sì un volume fotografico, ma anche un testo di indubbio valore documentario: partendo dalle fotografie di Enrico Simoncini infatti viene delineata l'immagine di una famiglia, ma anche di una società intera e del suo modo di vivere. Negli scatti che documentano la vita quotidiana si ritrova infatti il modus vivendi di un'epoca che in pochi decenni vive dei profondi cambiamenti, delle vere e proprie rivoluzioni: ad Achilli e Gazzola, con sensibilità e strumenti diversi, è spettato il compito di riscoprire e ridare colore a un affresco di famiglia e di società che merita effettivamente di essere valorizzato e osservato con attenzione. Come si fa davanti alle opere dei grandi artisti. **Parab.**


Alla fine dell'800 la realtà è chiara: l'ex colonia è diventata un impero»

Fortini, riflessioni sul critico e saggista

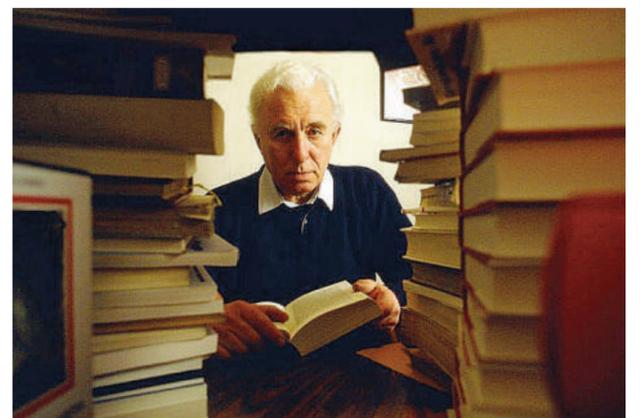
Da domani tre incontri promossi da Cittàcomune nel centenario della nascita
PIACENZA

● Tre incontri nel centenario della nascita di Franco Fortini (1917-1994), quale occasione per "riflettere sulla sua attività di saggista e poeta, traduttore, critico, testimone". A organizzarli è l'associazione politico-culturale Cittàcomune, da tempo impegnata nella disanima del patrimonio di idee del secolo scorso, alla luce del contributo di intellettuali italiani e non. All'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia 12, alle ore 21, do-

mani a parlare di "Un letterato militante. Breve profilo" interverrà Luca Lenzini, coordinatore del Centro studi Franco Fortini presso l'università di Siena, nonché curatore dei volumi di Fortini "Saggi ed epigrammi", Meridiano Mondadori del 2003, e "Tutte le poesie", Oscar Mondadori, del 2014. Giovedì 23 novembre sarà Piergiorgio Bellocchio, presidente onorario di Cittàcomune, ad affrontare il tema: "Prima e dopo il Sessantotto. Cultura e politica", anche in relazione "alla presenza e rilevanza della "voce" di Fortini" nell'ambito dell'esperienza di Quaderni piacentini, la rivista cofondata dallo stesso Bellocchio. Martedì 28 novembre il critico Alfonso Berardinelli si soffer-

merà su "Tra ideologia e profetia: Fortini e la Storia". A Franco Fortini, all'anagrafe Franco Lattes, è dedicata la tessera 2017 di Cittàcomune, che condensa efficacemente l'attività del poeta e saggista fiorentino, fornendone un inquadramento biografico e la bibliografia delle opere. Figlio di padre ebreo e di madre cattolica, entrambi non osservanti, diventato per scelta valdese a vent'anni ("diventare cristiano fu il mio détour per diventare socialista"), una laurea in Giurisprudenza e una in Lettere, venne chiamato alle armi nel 1941, assistendo dopo l'8 settembre 1943 "al crollo militare e civile del Paese, nella Milano devastata dai bombardamenti". Si rifugiò in Svizzera, dove Ignazio Si-

lone gli consegnò la tessera del Partito socialista, che Fortini manterrà fino al 1958. Stabilitosi dal 1945 a Milano, tra gli animatori de "Il Politecnico" (1945-'47), la rivista diretta da Elio Vittorini, si rivelerà "scrittore e appassionato ideologo, analista delle idee in quanto inseparabili dalle scelte morali e dall'azione politica, con un'acutezza e una sensibilità tormentate e tormentose. Diviso fra Marx e Kierkegaard, è nel lavoro culturale che situa il trait d'union tra politica e vita, tra noi e io". Nel 1945 scriveva: "La parola cultura fa pensare ai libri o allo studio, a un sistema di conoscenze intellettuali. Per noi cultura è invece il modo nel quale gli uomini producono quanto è necessa-



Franco Fortini: tre incontri nel centenario della nascita

rio alla loro esistenza, la particolare maniera, mutevole per il mutare dei mezzi di produzione, con la quale essi entrano in rapporto con gli altri uomini e con le cose. Cultura è la forma nella quale gli uomini, nella loro storia, si sono scambiati i prodotti del lavoro, co-

struite capanne e cattedrali, scelte le parole dell'amore; è la forma varia nella quale hanno fissato i costumi, i riti, le leggi; arato i campi, esplorato il mare, condotto gli esercizi, speculato i cieli, composto i poemi".

Anna Anselmi